

Intervista con Caleffi e Ognibene sull'agricoltura dopo le alluvioni

# Posto insicuro, paga poca previdenza a metà: ecco le campagne!

## Un bracciante lavora in media 109 giornate all'anno: per di più il governo lo discrimina nei diritti — Lo schema Restivo: residuo di una politica che ha incancrenito il problema mezzadrile — Fino a quando pagheremo i 50 miliardi annui d'interesse sugli ammassi Federconsorzi?

Dal 1955 al 1965 la disoccupazione degli operai agricoli è aumentata anziché diminuita: 113 per cento di lavoro all'anno in media per ogni lavoratore si è scesi, secondo gli Uffici di accertamento, a 109 giornate nel 1965. E questo nonostante che gli iscritti nelle liste dei lavoratori agricoli siano diminuiti da 1 milione e 530 mila a 1 milione e 504 mila (dati riguardanti i soli regolari; esclusi cioè tutti quelli che fanno meno di 51 giornate all'anno e che sono iscritti negli elenchi speciali). In queste cifre è il dramma degli operai agricoli come categoria, dramma in cui è intervenuta ora, come aggravante, l'elemento dell'alluvione che ha reso incalcolabili migliaia di ettari.

Si comprende allora perché, in queste ultime settimane, l'argomento disoccupazione è tornato ad avere un posto di primo piano nell'attività della Federbraccianti; perché nelle manifestazioni che si sono svolte nei giorni scorsi (altre sono in programma oggi) ha ricevuto particolare rilievo. E' di qui, perciò, che ha preso le mosse una nostra conversazione con i segretari della Federbraccianti — Giuseppe Caleffi — e della Federmezzadri — Onofrio Ognibene — sugli obiettivi del eccezionale rilancio che la CGIL sta operando nelle lotte agrarie.

«La situazione dei braccianti nell'ultimo anno — ci dice Caleffi — è ancora peggiorata. Nonostante la firma del patto nazionale avvertiti la carenza contrattuale e il sottosolario sono ancora governamenti difficili. Lo stato dell'occupazione è peggiorato: l'on. Bosco, ministro del Lavoro, ha dichiarato in parlamento che i disoccupati nell'agricoltura sono 311 mila in più rispetto all'anno scorso. Questo dato ha dietro di sé una realtà grave, che è caratterizzata da vaste sacche di sottoccupazione: presenti sia nella bassa valle Padana che nel Mezzogiorno».

«Può infatti sorprendere, ed è invece la pura realtà, che nel 1965 regioni ritenute ad alto sviluppo capitalistico, come la Lombardia, assicurassero al bracciante una media di sole 117 giornate all'anno e l'Emi-

lia addirittura solo 96. La regione che dava un'occupazione media più elevata al bracciano era la Toscana, con 135 giornate annue a testa; ma oggi sappiamo che anche qui l'occupazione è crollata. Qual è infatti, per il lavoratore agricolo, la situazione nelle zone alluvionate? Ci risponde ancora Caleffi: «Siamo di fronte a una vera tragedia economica ed umana. Noi siamo permanentemente in lotta con i mezzadri e con i braccianti, e dico i lavoratori agricoli, e non solo essi si è abbattuta un'ulteriore calamità».

«L'on. Ognibene mette in rilievo il colpo subito dalle zone mezzadrili: «La crisi profonda che travaglia da due decenni la mezzadria è esasperata dai recenti disastri. L'ampio dissesto della vita di fronte a tanta parte dei mezzadri è continuata a rimanere sulla terra oppure preleva la via dell'esodo. La scelta è resa drammatica dalla notevole disoccupazione dell'intero settore agricolo e dalla mancanza di offerta di lavoro negli altri settori produttivi. Gravi possono essere le conseguenze per la vita dei mezzadri e per le campagne in particolare: basta avere presente il caos che si è verificato negli agglomerati urbani con il tumultuoso afflusso di popolazioni in cerca di lavoro, i costi sociali che ciò ha comportato, l'insufficienza crescente dei prodotti alimentari di produzione nazionale».

### Chiedere i conti degli ammassi

A questo proposito l'on. Ognibene fa una precisa proposta: «Ogni anno lo Stato paga, per interessi sul debito degli ammassi gestiti dalla Federconsorzi, più di 50 miliardi d'interesse passivo. Ebbene, ci si debba a chiedere quali conti, a presentarsi in parlamento con un piano di estinzione del debito e si trasferiscano i 50 miliardi che oggi vanno alle banche al Fondo di solidarietà. Naturalmente si tratta, anche in tal caso, di riconoscere al mezzadro — in questo come in tutti i provvedimenti di indennità — la propria figura di autonomo imprenditore, elemento determinante dell'impresa e quindi soggetto primario degli indennizzi».

Ma la legislazione previdenziale ha di fronte altre precise scadenze: per tutti i contadini il 1. gennaio 1967, data di scadenza della causa e la necessità di intervenire sulle cause delle alluvioni; deve basarsi cioè su una critica della politica agraria finora seguita e bloccare in un programma globale d'interventi che rappresenti una correzione sostanziale di questa politica. Caleffi e Ognibene indicano le stesse linee d'intervento.

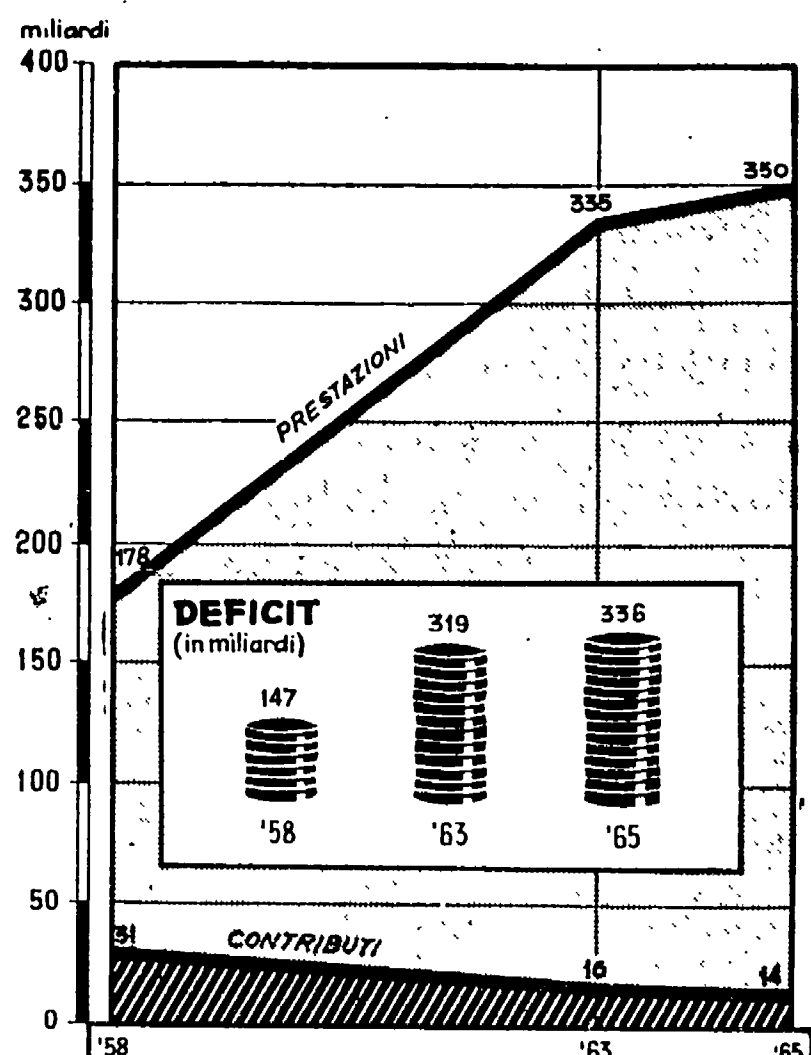
«Per Ognibene è ben presente che i terreni abbandonati, specie in collina ed in montagna dove prima vi erano contadini, si sono rivelati una delle cause determinanti dei danni provocati dalle alluvioni, il cui ammontare è di gran lunga superiore agli stanziamenti predefiniti dal governo per il Piano Verde n. 2. Di fronte alla esigenza di dare sicurezza alle popolazioni, bisogna garantire un reddito sufficiente ai contadini e strumenti nuovi per attuare l'intermento pubblico».

«Perché una generica politica di difesa del suolo, formula oggi alla moda non basta. Ognibene propone quindi il dissesto dell'azienda, piena disponibilità della propria quota dei prodotti e dei ricavi, concreta possibilità di dar vita a molte piccole associazioni economiche, accesso ai finanziamenti per tutte quelle modifiche o innovazioni che consentano sia un rapido sviluppo economico che condizioni civili migliorati».

Infatti, da recenti dati raccolti in provincia di Siena, è risultato che i guadagni giornalieri ante alluvione del mezzadro oscillano fra le 1100 e le 500 lire al giorno, per una giornata lavorativa senza limiti di orario e di coltura. A questa misera «paga del mezzadro» lo schema Restivo di applicazione della legge sui patti agrari non solo non aggiunge un soldo, ma pretende di mettere sopra il saggio che dovrebbe porre fine ad ogni «prete» del mezzadro di andare avanti; perciò, conclude Ognibene, la prima cosa da fare per il mezzadro è rincontrarsi che quel tentativo di fradare i mezzadri degli stessi risultati della battaglia sindacale e politica degli anni 1952-53 va dimenticato».

L'esaltazione della retribuzione del lavoro, come leva primaria per fare del mezzadro, contadino o bracciante la leva di una politica di sviluppo, si deve perseguire agendo in diverse direzioni. Una di queste è quella previdenziale, che è forse la più acutamente sentita, la più presente sia nel dibattito politico di questi giorni che nelle giornate di lotta promosse dai sindacati. In testa alle rivendicazioni previdenziali

### Gravi colpi anche al «salario indiretto»



I contributi degli agrari per la previdenza sono scesi quest'anno al 4% della spesa per prestazioni. Lo ha denunciato nei giorni scorsi la Commissione di studio nominata dal ministro del Lavoro; ma già alla fine del 1965 la «forbice» contributi-prestazioni aveva raggiunto assurde proporzioni divenendo l'ostacolo fondamentale al miglioramento della previdenza a tutti i lavoratori agricoli. Le evasioni contributive, illegali o autorizzate dal governo, colpiscono così gravemente il «salario indiretto» che costituisce parte essenziale nei guadagni dei lavoratori agricoli

### Iniziative nel Sud

## Nuovi stabilimenti SME per surgelati

Iniziativa nel settore agro-alimentare di un certo rilievo saranno prese nel prossimo anno da alcune società a partecipazione statale. La SME, in particolare, già proprietaria della Surgelati di Porto d'Ascoli (duemila tonnellate di surgelati all'anno) ha in programma la realizzazione di due altri stabilimenti per surgelati collegati ad aziende agricole controllate dalla consociata SERL, aziende che si trovano nelle province di Foggia, Lecce e Cosenza per complessivi 1300 ettari; nelle aziende agricole sono stati investiti 900 milioni quest'anno mentre 1700 milioni sono stanziati per il prossimo triennio. La SME presiede, inoltre, l'assunzione di altre partecipazioni azionarie per 3,2 miliardi nell'anno in corso e per 4,8 miliardi negli anni successivi in vari rami del settore alimentare. Infine la SME ha previsto la realizzazione di una catena di supermercati alimentari nelle principali città per un investimento di 8 miliardi.

L'EFIM, proprietaria della Fridaudiana di Foggia (capacità: tremila tonnellate annue di surgelati), ha in programma altri progetti nel campo della surgelazione — che si prevede raggiungerà nei prossimi anni un mercato di 150 mila tonnellate annue — in collaborazione con enti ed organizzazioni agricole. Naturalmente tutti questi interventi si svolgeranno sotto l'ala protettiva della Cassa per il Mezzogiorno ma senza alcuna effettiva programmazione unitaria che non sia quella suggerita dalle quote di mercato che di volta in volta offrono possibilità di profitto.

### Vaste prospettive per i traffici internazionali

Negli anni '70 il commercio internazionale potrà giungere al livello di 500 miliardi di dollari di merci scambiate, con un incremento annuo del 5 per cento. Lo ha affermato il presidente dell'ICE, prof. Antigono Donati, in una conferenza tenuta nella sede della Camera di commercio di Parigi.

La prospettiva di un così vasto incremento dei traffici — ha detto il presidente dell'ICE — dipende però da molti fattori. Tra essi giacciono un ruolo particolarmente importante le quotazioni merceologiche e le differenze di livello tecnologico tra i paesi industrializzati e la situazione dei paesi sottosviluppati.

**Per il 1967 abbonatevi!**

**CRITICA MARXISTA**  
diretta da Emilio Sereni

la rivista bimestrale che vi aggiorna sui principali problemi di teoria che si dibattono in Italia e nel movimento operaio internazionale

**Abbonamento annuo L. 4.000**

**SPECIALE: abbonamento cumulativo a RINASCITA e CRITICA MARXISTA L. 9.000 (anziché L. 10.000)**

**Per l'estero: L. 17.000 (anziché L. 18.000)**

**In omaggio a tutti gli abbonati il volume "Socialismo e Socialisti in Italia" e una grande litografia a colori tratta da un'opera inedita di Giacomo Manzù**

Versamenti sul c.c.p. n. 1/43461, oppure a mezzo vaglia o assegno bancario da inviare a S.G.R.A., via delle Zoccolotte, 30 - Roma

### Trattative in crisi sui premi

## METALLURGICI: FERMO MONTO AL PADRONATO

L'Esecutivo Fiom ha esaminato ieri le risultanze degli ultimi incontri con l'industria sul rinnovo del contratto. Queste trattative sono state ostacolate dalle pregiudiziali della Confindustria per la modifica della regolamentazione dei premi di produzione, e hanno quindi costretto i sindacati a una dura contestazione per la salvaguardia di questa fondamentale conquista del '63.

L'Esecutivo, «nell'approvare la condotta della delegazione alle trattative rileva come ancora una volta la Fiom abbia cercato con ogni sforzo ragionevole di pervenire a una soluzione. Questo obiettivo, fermamente ricercato in ogni fase della difficile trattativa, si è però scontrato contro una tenace resistenza della Confindustria, che ha ripetutamente presentato proposte tendenti nella sostanza a bloccare ogni effettivo elemento di negoziazione dei premi previsti, nella regolamentazione vigente». L'Esecutivo ha denunciato alla categoria e all'opinione pubblica

### Oggi sciopero degli studenti lavoratori

MILANO, 12. Domani si svolgerà il primo giorno di sciopero nazionale degli studenti lavoratori, indetto dall'ANSS (Associazione nazionale studenti serali); una seconda giornata di astensione dalle lezioni si avrà venerdì 16 dicembre.

Le rivendicazioni degli studenti lavoratori riguardano principalmente l'istituzione di un diffuso sistema di scuole post-lavorative statali, laddove se ne ravvisi la necessità, il riconoscimento per legge del diritto degli studenti delle scuole statali e private a riunirsi in assemblee, bimestralmente, nella sede scolastica e durante l'orario delle lezioni, la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario (10 ore settimanali) e permessi retribuiti durante gli esami, almeno per i dipendenti delle amministrazioni dello Stato, parastatali e delle aziende a partecipazione statale come primo passo verso il raggiungimento di tale trattamento per gli studenti di tutte le categorie. L'abolizione di tutte le scuole di secondo grado che non forniscono alcuna professionalità

### Ferme critiche delle organizzazioni sindacali

## Statali: mancano impegni seri del governo per la riforma

### Il documento della Federstatali e i giudizi della CISL e della UIL dopo il primo incontro - Non si può perdere altro tempo - Le forti sperequazioni retributive - Lo sciopero dei ferrovieri avrà inizio alle ore 21 di sabato

La mancanza di una chiara volontà politica del governo sui problemi dei pubblici dipendenti acuita ogni giorno di più il disagio e la tensione nel settore. Ne sono conferma i documenti diffusi ieri dagli statali della CGIL, CISL e UIL e il confermato impegno dei ferrovieri per lo sciopero di domenica.

Riassumiamo le posizioni della Federstatali-CGIL.

1) Il documento inizia sottolineando l'esigenza che la trattativa — oltre una lunga serie di rinvii e in seguito alla pressione della categoria — «adotti soluzioni operative», senza «nuovi inutili slittamenti». Nel merito il governo dovrà entrare «cinque giorni dopo che i sindacati avranno presentato il loro schema di riassetto delle carriere e delle retribuzioni delle varie categorie (che schema necessario per procedere, settorialmente, alla contrattazione per tutto il restante personale)». «Obiettivo di tale schema è, fra l'altro, quello di «adeguare il trattamento economico oggi insufficiente per la gran parte della categoria». A tal proposito si sottolinea l'impegno del sottosegretario al Tesoro secondo il quale «per una Amministrazione efficiente e moderna è necessario che il trattamento assistenziale e della gestione dei medesimi».

2) Nella seconda parte il documento coglie la contraddizione fra il valore del discorso iniziato e l'assenza di chiarezza sulle «reali intenzioni del governo relativamente agli obiettivi concreti della trattativa», agli impegni finanziari e all'arco di tempo di attuazione del piano. Tanto più, che si rileva «un contrasto di fondo tra le dichiarazioni dei ministri partecipanti all'incontro e gli atti concreti di ministri e governo in più settori. Per i Monopoli di Stato, per i Vigili del Fuoco, per l'Ente Cassa di ANAS non si riesce ad intavolare alcun serio discorso» mentre si «la pretesa di adottare soluzioni unilaterali, non stante che esse riguardino direttamente il personale». E quanto avviene per le ferrovie e il PTT, aggiungiamo noi, non è meno significativo.

3) Il documento dell'organizzazione unitaria critica anche alcune misure adottate in materia di competenze accessorie che non si diversano un «elemento del riassetto» provocheranno «oltre a spinte e contropunte»; altrettanto anacronistico è parlare di «pletora di personale e della necessità di ridurre del 20% gli organici quando in un anno si aumentano di 25 per cento le unità di lavoro». Restano i Dicasteri i cui titolari hanno iniziato la polemica sul numero dei dipendenti. Il governo — conclude su questo punto il documento — deve darsi una linea chiara e comprensibile, come chiara e comprensibile è la linea che si sono data le tre Confederazioni.

4) Il documento affronta poi i problemi dei previdenziali in rapporto alla situazione esistente e a quella sollevata dalla nota decisione della Corte dei Conti, ricordando che il rappresentante della Federstatali CGIL, vorrà — forse l'unico — contro la delibera di allineamento delle retribuzioni dei gradi terminali e si oppone alla dilatazione di dispendiose ed inutili qualifiche di vertice (contro l'assenso dei ministri del Lavoro e del Tesoro) il principio da affermare e realizzare è quello della «parità di trattamento a parità di funzioni», anche se la questione non è di «semplice perequazione». La Federstatali, infatti «non è di sposta ad allargare la forbice retributiva a solo vantaggio delle qualifiche terminali della carriera direttiva dell'Amministrazione statale, fino ai livelli di uffici e servizi di uno stesso ministero. Non è più ammissibile, prosegue il documento, la pre-

senza di funzionari plurimillionari, di comitati e commissioni che si moltiplicano mentre la maggioranza dei dipendenti ha retribuzioni intollerabili».

5) Discende di qui la convinzione della Federstatali che i problemi sollevati dall'attuale polemica sugli Enti previdenziali non sono soltanto quelli delle retribuzioni «ma anche quelli dell'indirizzo assistenziale e della gestione dei medesimi».

6) Il documento conclude riaffermando la «piena disponibilità dell'organizzazione per una azione di rinnovamento democratico della P.A. senza perdere altro tempo e coordinando con chiarezza e determinazione l'azione dei sindacati per far fronte, anche a breve tempo, ad ogni necessità che l'attuale vertenza dovesse porre in rapporto alle risposte che il governo è chiamato a dare». Il comitato esecutivo della

### Lote contrattuali

## Nelle miniere seconda giornata di sciopero

E' in corso da ieri lo sciopero di 48 ore dei minatori proclamato da tutti i sindacati di categoria per il rinnovo del contratto. I risultati dello sciopero sono ovunque buoni; in Sicilia si è scioperato alla Montedison e alla SINCAL Edison mentre l'Ente minerario regionale è stato escluso avendo raggiunto con i sindacati un accordo la settimana scorsa. Lo sciopero attuale fa parte di un programma di lotta che prevede cinque giornate di astensione entro il 17 dicembre.

**LATTE** — Le centrali del latte municipalizzate sono rimaste ferme per lo sciopero dei contrattuali; a Roma lo sciopero prosegue oggi con partecipazione pressoché totale. A Milano lo sciopero due ore è concluso con partecipazione totale.

**PASTAI** — Si è giunti a Napoli e Salerno lo sciopero di tre giorni dei pastai e mugnai. Alla Panemaria di Roma la lotta prosegue con scioperi articolati. Al Barilla si sciopererà mercoledì di Oggi a Perugia sciopererà la Mignini, domani la Spica d'Oro. Alla Matrangola di Pistoia sono scioperati i due terzi dei pastai. Sono state alcune notizie dell'intensa lotta articolata intrapresa dalla categoria per il contratto.

**TRATTATIVE** — Iniziate ieri le trattative per gli addetti alla produzione di alimenti freschi. Il 19 e 20 si tratterà per gli idrotermici; il 20 e 21 per gli addetti al settore estratti alimentari e dadi. Nei giorni 15 e 16, a Milano, si tratterà per il contratto dei riseri.

**TABACCHINE** — Nella nottata di venerdì scorso sono state rotte le trattative per il contratto delle tabacchine; i dati sono stati rifiutati in particolare aumenti salariali.

**MARITIMI** — La FILM CGIL e la FILM CISL hanno chiesto ai ministri Bosco e Natali di autorizzare la contestazione di un accordo su miglioramenti ai marittimi pensionati. La legge approvata dal Consiglio dei ministri prevede miglioramenti nel gennaio 1967 ed è quindi giustificato che almeno una parte degli arretrati venga pagata in queste prime settimane.

**PERIODICI** — E' iniziato ieri lo sciopero dei periodici nel quadro dell'attuazione per il rinnovo del contratto di lavoro giornalistico. L'andamento dell'agitazione è stato esaminato ieri dal Gruppo di lavoro della centrale della Federazione della stampa.

### La fabbrica di Palermo abbandonata dai dirigenti

## Continua la produzione alla «Simins» occupata

### Lo stabilimento (a capitale interamente pubblico) è stato presidiato dagli operai per rintuzzare una grave provocazione — Licenziato il segretario della Commissione interna

### Nuovi scioperi unitari dei braccianti in Sicilia

PALESMO, 12. I lavoratori agricoli siciliani, stanno sviluppando con particolare ampiezza gli scioperi che, avendo anche una precisa base contrattuale, sono unitari. Si è scioperato nelle province di Caltanissetta ed Agrigento; a Mazzarino al conio hanno preso parte tremila lavoratori ed a Niscomi 1500. In provincia di Siracusa il prefetto ha convocato le parti per discutere le rivendicazioni ma se non ci sarà accordo i sindacati proclameranno altre giornate di sciopero.

### Iniziative per le lavoratrici madri (legge 860)

Si estendono le iniziative e manifestazioni per la riforma della legge 860. Oggi a Ferrara, si svolge una manifestazione provinciale con lavoratrici di tutte le categorie. Prendono la parola Wanda Bartolai e Fon. Nives Gessi Giovedì a Cesena, si svolgerà una giornata di mobilitazione, indetta dalla CGIL, dopo una conferenza pubblica, un corteo sfilerà per le vie; parlerà Marcello Sighinolfi.

Tra ieri e oggi si sono svolte numerose assemblee comunali a Chieti, Pescara e Teramo.

**Dalla nostra redazione**

**PALERMO, 12** — Da tre giorni un'azienda pubblica è sotto gestione operaia, funzionando regolarmente. Al culmine infatti di una vivace battaglia sindacale protratta dall'arbitrio licenziamento del presidente della Commissione interna, i dirigenti, i tecnici, gli amministratori e il caporetto della Simins (gruppo Solis) hanno abbandonato lo stabilimento nel tentativo di imporre la fermata. La manovra è fallita e ora, con la gestione operaia la produzione è ripresa e si mantiene costante a un livello molto vicino alla «normalità»; alla direzione della fabbrica, alla cura delle modernissime apparecchiature e ai compiti di organizzazione del lavoro nei reparti e nel settore amministrativo, gli operai hanno chiamato i più esperti tra loro.

La Simins ha rapreso la lavorazione in un clima di tensione; e di «statera la notizia che il consiglio di delegati della società ha spontaneamente denunciato i 250 operai per «occupazione abusiva», e chiesto che la Procura disponga lo sgombero dello stabilimento.

Mia Smans è in atto un'azione di responsabilità operaia e insieme, una prova di forza che appassiona e mobilita tutti i metalmeccanici palermitani, anche per le caratteristiche della lotta e della natura della posta in gioco. La Simins non è una fabbrica qualunque di un padrone qualsiasi; ma una fabbrica unitaria e protetta dai lavoratori e dal pubblico che, pur facendo parte del gruppo della Società finanziaria siciliana continua tuttavia — come del resto tutte le cooperative — ad aderire alla Confindustria. Questo particolare ha spinto a dare un'idea del clima in cui è esplosa la battaglia alla Simins. Qui, due settimane fa, la direzione — dopo avere appesantito fino al grottesco l'apparato burocratico dell'azienda aveva improvvisamente disposto che un terzo delle maestranze, e cioè la intera leva dei nuovi assunti, non potesse usufruire di account e indennità mensa; i 30 operai colpiti da questa decisione si sono immediatamente ri-poseggiate con lo sciopero, cui il padronato reagiva minacciando il licenziamento in tronco.

La minaccia veniva nei giorni seguenti ripetuta da un capicanti partiva in termini così minacciosi e violenti da provocare le legittime proteste del capo della Commissione interna, Michele Manzo. Per tutto questo si organizzò completamente la complessa procedura stabilita dal contratto a garanzia dei diritti dei dirigenti operai, la direzione Simins disponeva una settimana fa il licenziamento in tronco di Manzo ponendogli l'ingresso in fabbrica ancor prima che l'illegitimità decennale del licenziamento gli fosse stata persino notificata.

A questo colpo di mano, gli operai hanno reagito in modo irreversibile e inamovibile con l'occupazione dello stabilimento. Di giorno l'occupazione la direzione ha abbandonato lo stabilimento. Gli operai, valutando l'entità dei danni che da una paralisi dell'azienda sarebbero derivati a un bene della collettività, hanno allora deciso di riprendere il lavoro e così, da sabato mattina, la produzione è ricominciata a pieno ritmo mentre l'azienda si organizza la solidarietà nei confronti delle maestranze impegnate nella lotta.

Dei gravi sviluppi della vertenza, delle presunte responsabilità della Solis si assumerebbe con il fermo dei centomila della direzione della Simins, le organizzazioni sindacali hanno informato la autorità, reclamando un immediato intervento risolutore, che — tutelando gli interessi dei lavoratori e ripristinando in fabbrica i diritti sindacali — valga anche a impedire una «drammatica evoluzione degli eventi».

**La fabbrica di Palermo abbandonata dai dirigenti**

La fabbrica di Palermo, occupata dai lavoratori, continua a produrre. I dirigenti sono licenziati. Gli operai hanno presidiato lo stabilimento per rintuzzare una grave provocazione. Il segretario della Commissione interna è stato licenziato.

g. f. p.